



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



Gianandrea Gavazzeni E GAETANO DONIZETTI

di Paolo Fabbri

Anche il rapporto di Gavazzeni con Donizetti passa attraverso la sua personalità poliedrica: compositore, direttore d'orchestra, ideatore di occasioni teatrali, scrittore, intellettuale.

Prime testimonianze ne sono, infatti, alcuni scritti e un'articolata composizione. Al 1932 risalgono un paio di articoli per i cent'anni dell'*Elisir d'amore*. Nel 1933-39 nasce il balletto intitolato *Il furioso nell'isola di S. Domingo* (debutterà nel 1940) proprio come l'opera da cui era tratto liberamente il soggetto, che Donizetti aveva musicato un secolo prima. E nel 1937 l'editore milanese Bocca pubblicherà il più esteso contributo donizettiano di Gavazzeni, la monografia *Gaetano Donizetti. Vita e musiche*. Spesso volutamente controcorrente e provocatoria, susciterà vivaci polemiche a Bergamo, e perfino gesti ostili che nel settembre 1937 lo indussero a rinunciare a un impegno direttoriale al Teatro Donizetti.

Delle manifestazioni che nel 1948 ricordarono il centenario della morte di Donizetti, Gavazzeni fu protagonista a Bergamo (diresse il *Requiem*, *Il campanello dello speziale* e *Poliuto*) ma anche a Firenze, a Livorno, all'Arena di Verona. Fino a quel momento aveva diretto poco Donizetti: quella fu anche l'occasione per riscoprire (e rivelare al pubblico) titoli ormai usciti dal repertorio.

Un paio di anni dopo Gavazzeni dirigeva a Roma un'altra opera dimenticata, stavolta di Rossini: *Il turco in Italia*, protagonista Maria Callas, le cui doti vocali lo convinsero che anche il canto fiorito tipico del primo Ottocento (e condiviso da Donizetti), aveva potenzialità espressive. L'accoppiata Callas-Gavazzeni si ripeterà alla Scala nel 1955 ancora col *Turco*, e nel 1957 con *Anna Bolena*: altro titolo abbandonato, ma che con una primadonna di quel carisma (ma anche non senza qualche sveltimento) poteva tornare nei favori del pubblico moderno, e rinascere a nuova vita.

L'apparizione e la disponibilità di cantanti come Callas, Simionato, Gencer, Scotto, Rinaldi, in grado di affrontare con efficacia drammatica i ruoli creati dalle grandi primedonne dell'Ottocento, consentì a Gavazzeni di riportare in scena melodrammi ancora vitali del Donizetti meno consueto e contribuire in maniera decisiva alla cosiddetta *Donizetti Renaissance*.

Ripercorrendo la propria carriera nel 1977 Gavazzeni osservava: «Se volessi contare le opere dirette in un quarantennio, quelle di Donizetti sarebbero all'incirca di numero eguale o inferiore a quelle di altri musicisti». Ha scritto Franca Cella (2016): «Direttore donizettiano [Gavazzeni] non l'ha voluto essere. Per la poliedricità di scelte, curiosità, interessi» che spaziavano «dai suoi contemporanei al Settecento. Perché rifuggiva dalle etichette [...]. Ma direttore di riferimento per Donizetti, sì, ineludibile».



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



Gianandrea Gavazzeni AND GAETANO DONIZETTI

by Paolo Fabbri

Gavazzeni's relationship with Donizetti, too, was shaped by the breadth of his multifaceted personality: as a composer, conductor, creator of theatrical projects, writer and intellectual.

The earliest evidence can be found in several writings and in a substantial composition. In 1932, he published two articles marking the centenary of *L'elisir d'amore*. Between 1933 and 1939 he composed the ballet *Il furioso nell'isola di S. Domingo*, which premiered in 1940, like the opera from which its subject was freely adapted, and which Donizetti had set to music a century earlier. Then, in 1937, the Milanese publisher Bocca published Gavazzeni's most substantial contribution to Donizetti studies: the monograph *Gaetano Donizetti. Vita e musiche (Gaetano Donizetti: Life and Music)*. Often deliberately unconventional and provocative, the book sparked heated controversy in Bergamo, and even prompted hostile reactions which, in September 1937, led Gavazzeni to withdraw from a conducting engagement at Teatro Donizetti.

Gavazzeni played a leading role in the events held in 1948 to mark the centenary of Donizetti's death, not only in Bergamo, where he conducted the *Requiem*, *Il campanello dello speziale* and *Poliuto*, but also in Florence, Livorno and at the Arena di Verona. Until that point, he had conducted relatively little Donizetti. The centenary provided an opportunity not only to explore the composer's music anew, but also to bring to audiences works that had long since fallen out of the repertoire.

A couple of years later, in Rome, Gavazzeni conducted another forgotten opera, this time by Rossini: *Il turco in Italia*, starring Maria Callas. Her vocal gifts convinced him that the florid style of singing characteristic of the early nineteenth century – and shared by Donizetti – possessed considerable expressive potential. The Callas-Gavazzeni partnership was renewed at La Scala in 1955, again with *Il turco in Italia*, and in 1957 with *Anna Bolena*: another neglected title which, in the hands of a prima donna of such charisma – and not without some judicious cuts and streamlining – could once again win the favour of modern audiences and be brought back to life.

The emergence and availability of singers such as Callas, Simionato, Gencer, Scotto and Rinaldi, capable of tackling with dramatic effectiveness the roles created for the great nineteenth-century prima donnas, enabled Gavazzeni to bring back to the stage Donizetti's less familiar yet still vital operas, making a decisive contribution to what became known as the *Donizetti Renaissance*.

Looking back over his career in 1977, Gavazzeni observed: «If I were to count the operas I conducted over forty years, those by Donizetti would be roughly equal in number to, or fewer than, those by other composers».

As Franca Cella wrote in 2016: «Gavazzeni did not want to be a Donizetti conductor. Because of the breadth of his choices, curiosities and interests,» which ranged «from his contemporaries to the eighteenth century. Because he shied away from labels [...]. But as a leading point of reference for Donizetti, yes, an unavoidable one».